

**Cgil: aziende partecipate, il sindaco sbaglia. Il sindacato sul richiamo a una maggiore efficienza: Cialente dimentica le colpe della politica**

L'AQUILA Forte preoccupazione, ma anche disappunto, da parte della Cgil, per la nota che il sindaco Massimo Cialente ha inviato alle società partecipate. Un richiamo all'ordine, rivolto agli amministratori unici, a cui il sindaco ha chiesto «un piano di razionalizzazione delle spese di gestione e del personale senza guardare in faccia nessuno e senza escludere l'ipotesi di mobilità o contratti di solidarietà». Parole che non sono piaciute al segretario provinciale della Fp-Cgil Francesco Marrelli e al segretario provinciale della Filt-Cgil Domenico Fontana. «Il sindaco», sottolineano Marrelli e Fontana, «dimentica che le società incriminate sono le stesse che perseguono, per conto dello stesso ente comunale, finalità istituzionali, ovvero che erogano servizi essenziali alla collettività. L'attuale disordine politico e gli atteggiamenti negligenti da parte del governo nei confronti del Comune non possono avere conseguenze sui diritti dei lavoratori e sugli attuali livelli occupazionali. Nel contempo, utilizzare una scellerata politica di contrapposizione tra cittadini e lavoratori delle società partecipate sicuramente non aiuta a ricercare soluzioni utili ai tanti problemi che questo territorio deve affrontare». Secondo i due sindacalisti, «non v'è traccia, nella nota, di azioni rivolte all'efficientamento dei servizi per garantirne qualità e puntualità, e ancora su come intervenire con rigore su sprechi, riduzione di consulenze e soprattutto su come mettere in rete le tante esperienze che i lavoratori hanno acquisito in anni di lavoro. Al contrario, negli anni passati, si è scelto di fare altro, aumentare gli incarichi dirigenziali, esternalizzare attività e funzioni». La Cgil è pronta ad aprire un tavolo di discussione, partendo dall'accordo sottoscritto a novembre del 2010, che aveva come obiettivi «lo sviluppo e l'efficienza di tutti i servizi erogati alla collettività e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali delle partecipate. Da lì, però, sono arrivati solo atti unilaterali e impegni disattesi. L'ultimo in ordine di tempo nel 2015, quando, dopo una procedura di stato di agitazione di tutte le partecipate e gli impegni assunti in prefettura, tutto si è risolto con un unico incontro svolto in Comune con l'Ama».